

Dietro l'allestimento del gala dopo l'opera fa capolino un nuovo progetto

# Tappeti rossi, tocco d'oriente e dalla cena nasce un museo

**LAURA ASNAGHI  
ANDREA MONTANARI**

L'ANNO scorso l'attrazione del gala dopo Scala del Comune erano state le tovaglie e i candelabri prestati dal sindaco Letizia Moratti. Quest'anno a far da cornice ai 900 ospiti della cena in formato Expo, dove secondo gli auspici è guadagnato qualche altro punto nella gara a distanza con la turca Smirne, sono stati proprio dodici preziosissimi tappeti turchi del Cinquecento. Tra questi alcuni Ushak a stelle e a medaglione, Lotto, Holbein, un Isfahan, uno a draghi, un celebre

**Nel cortile trasformato in sala da feste, dodici capolavori di tessitura prestati da una galleria**

Karapinar. Provenienti dalle collezioni del gallerista Moshe Tabak e del finanziere Roman Zaleski. E l'assessore alla Cultura Vittorio Sgarbi spiega che l'esposizione dei tappeti è stata solo una bandiera di quello che sarà il futuro museo del tessuto. La sede? C'è già. Nel bel palazzo ottocentesco che si trova sulla destra della chiesa di San Carpoforo, a Brera. Il 4 dicembre Sgarbi ha anche effettuato il primo sopralluogo. Del progetto sa tutto anche il sindaco Moratti, il museo che aprirà i battenti nel 2010 nasce come Fondazione privata legata a Zaleski, ma poi diventerà di proprietà del Comune. E per una città come Milano, che è la capitale della moda e ha le scuole di stile più importanti d'Italia, avere un museo del tessuto è certamente un fiore all'occhiello.

Curatori dell'allestimento della cena a Palazzo Marino sono stati gli architetti Roberto Peregalli e Laura Rimini, ai quali Sgarbi aveva affidato l'anno scorso anche il restyling della sala delle Cariatidi di Palazzo Reale. «Wagner è morto a Venezia — aggiunge polemico l'assessore alla Cultura —. Gli sarebbe piaciuto più l'allestimento della cena che il *Tristano* di Patrice Chéreau». L'architetto Peregalli non raccoglie. «Per me — ribatte — Chéreau è forse il più

grande regista teatrale vivente». Soprattutto nega che i due progetti siano in antitesi. «Sono complementari. L'obiettivo comune è stato semmai la ricerca quasi ossessiva della perfezione e della cura del dettaglio». La lezione di Luchino Visconti: «Un'opera come il *Tristano* — aggiunge l'allievo prediletto di Renzo Mongiardino, che firmò per la Scala un celebre «Ballo in Maschera» inaugurale nel 1972 con la regia di Franco Zeffirelli — si prestava a portare la festa a Palazzo Marino. Il cortile è uno degli esempi del manierismo, insieme alla facciata del vicino palazzo degli Omenoni. L'idea era trasformarlo tutto in un grande salone. Alla Scala la musica di Wagner bastava da sola, per la cena era necessario, invece, creare un'atmosfera. L'anno scorso abbiamo dovuto fare i conti con un'*Aida* rutilante di Zeffirelli più brutta che bella. Per questo scegliemmo di ripescare parte delle belle scene della storica *Aida* di Lila De Nobili. Quest'anno, al contrario, dovevamo passare dal rigore metafisico di Wagner più la regia di Chéreau a un altro tipo di rigore. Anche nel *Tristano* di Chéreau c'è l'eco «L'isola dei morti» di Boeklin. Sono convinto che a Wagner la nostra cena sarebbe piaciuta». Ecco perché gli scenografi hanno trasformato il cortile di Palazzo Marino: «Abbiamo fasciato con la seta damasco le colonne, sui tavoli rami di magnolie, di nepolo, melograni, caki, iris, narcisi come nei quadri del '500. Nulla di ciò che normalmente si vede a una cena di gala. Tovaglie scure di semplice panno color prugna, come le divise appositamente dis-

non ha dovuto spendere un euro. Tutto coperto dagli sponsor.

Tornando al futuro museo del tessuto, sarà all'avanguardia, con molto materiale inserito su supporti digitalizzati, oltre che pezzi originali, consultabili con l'aiuto di esperti. «Ben venga il nuovo museo anche se io non ne sapevo nulla» dice il presidente della Camera della moda Mario Boselli, ricordando che la nuova istituzione andrà ad arricchire il patrimonio esistente: «Non dimentichiamoci della **Fondazione Ratti**, che ha una ricca e prestigiosa raccolta di tessuti antichi».

**Sgarbi: presto una sede all'avanguardia per lo studio e l'esposizione dei tessuti storici**

gnate per i camerieri, e ma luci scenografate per amplificare l'effetto delle candele. Volevamo evocare la cena della «Caduta degli Dei» di Visconti. Niente sfarzo, ma qualità. Il Comune, oltretutto,

